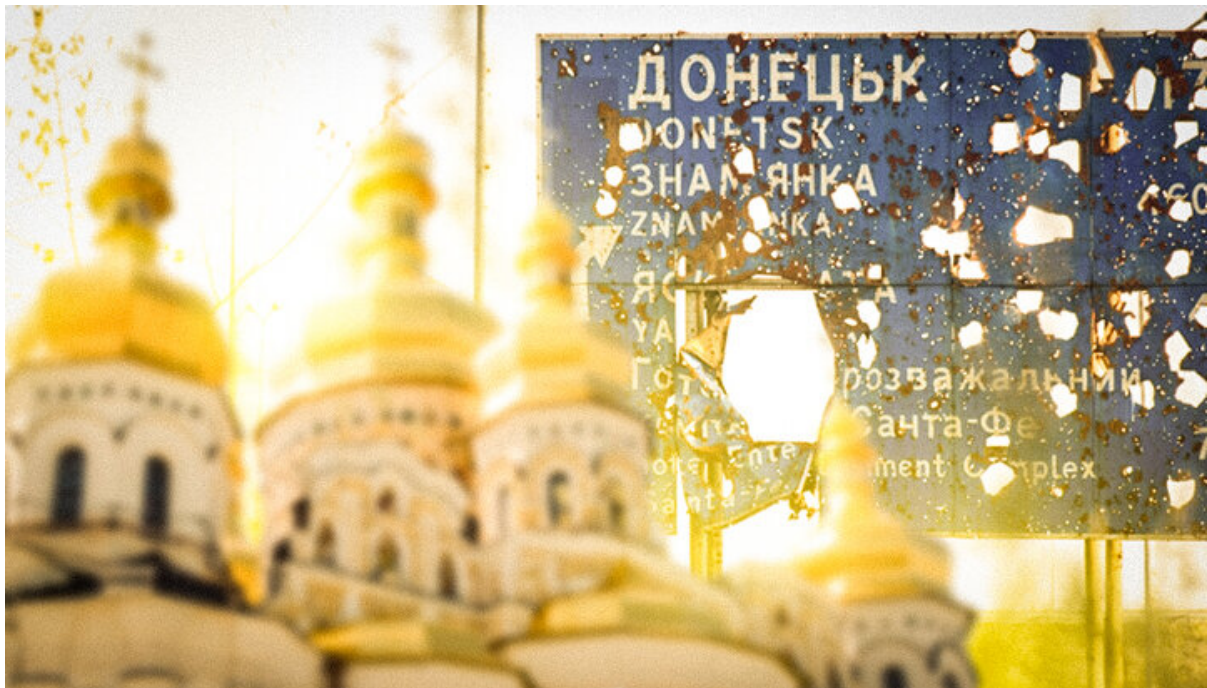


# La Chiesa ortodossa ucraina e la domanda "dove siete stati per otto anni?"

di Nazar Golovko

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 giugno 2022



*la Chiesa ortodossa ucraina ha davvero benedetto l'operazione anti-terrorismo? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Con lo scoppio della guerra in Ucraina, è di moda accusare la Chiesa ortodossa ucraina e il suo primate di tacita approvazione dell'operazione anti-terrorismo nel Donbass. Sono vere queste accuse?**

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e in particolare dopo il Concilio a Feofanija, la Chiesa ortodossa ucraina e il suo primate metropolita Onufrij sono stati improvvisamente accusati di non aver mai protestato contro la guerra nel Donbass e di averla quasi benedetta.

Queste accuse possono essere viste come un contraccolpo all'ondata di "non commemorazione" del patriarca Kirill, che la Chiesa ortodossa ucraina ha avviato poco dopo l'invasione russa. Dopotutto, i "non commemoratori" hanno ampiamente giustificato le loro azioni in disaccordo con la posizione del patriarca, che, mettiamola così, non si è pubblicamente risentito per l'operazione militare speciale della Federazione Russa.

Ora viene insistentemente promossa la tesi che sua Beatitudine Onufrij non abbia protestato contro la guerra nel Donbass, che dura dal 2014, e quindi gli ucraini dovrebbero tracciare parallelismi e "calmarsi".

Per esempio, in uno dei suoi video, il sacerdote e blogger di Mosca Georgij Maksimov ha affermato di non conoscere le parole con cui il metropolita Onufrij ha chiesto la pace e la fine della guerra nel Donbass, che sua Beatitudine era rimasto in silenzio, anche quando i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina erano sequestrati e distrutti. Di conseguenza, poiché il metropolita Onufrij allora taceva, significa che ora gli ucraini non possono avere alcuna pretesa contro il patriarca della Chiesa ortodossa russa.

Noi non giustifichiamo in alcun modo i "non commemoratori" e, inoltre, non criticiamo il patriarca Kirill, che ha il diritto di agire come ritiene giusto per la Chiesa. Occorre però chiarire la tesi sul silenzio dal 2014 della Chiesa ortodossa ucraina e di sua Beatitudine Onufrij.

Dopotutto, Maksimov non è solo. Ora, tra i politici, gli opinion leader e i blogger che approvano l'operazione militare speciale, ce ne sono molti che hanno inveito la stessa frase nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina - "Dove siete stati per otto anni?". La sua essenza si riduce a una serie di domande-obiezioni standard con cui una certa parte della gente sta cercando di giustificare la guerra in Ucraina: perché la Chiesa ortodossa ucraina è rimasta in silenzio per tutti questi anni? Perché sua Beatitudine il metropolita Onufrij ha taciuto? Cosa ha fatto la Chiesa ortodossa ucraina per fermare l'operazione anti-terrorismo? Come e in che modo la Chiesa ha aiutato i residenti del Donbass? Cercheremo di rispondere a tutte queste domande.

### **Perché la Chiesa ortodossa ucraina ha taciuto durante gli otto anni di guerra nel Donbass?**

In qualche modo è persino sorprendente che dobbiamo ricordare che i fatti erano evidenti solo ieri che è stato proprio a causa della posizione sulla questione del Donbass che tutti i suoi nemici al potere e i cosiddetti "patrioti" hanno bestemmiato e continuano a bestemmiare la Chiesa ortodossa ucraina.

Fin dall'inizio del conflitto nel Donbass, la nostra Chiesa ha dichiarato che i suoi credenti sono da entrambe le parti del fronte e che la guerra stessa è di natura fratricida. È stata la posizione della Chiesa ortodossa ucraina che ha permesso a un numero enorme di persone che vivono nella zona di conflitto di non perdere la fede in Dio, di non perdere la propria umanità e di rimanere con la Chiesa canonica. Inoltre, sono stati in grado di assicurarsi che la Chiesa ortodossa ucraina sia l'unica forza in grado di "ricucire insieme" l'Ucraina dilaniata dalla guerra.

L'atteggiamento della Chiesa nei confronti del conflitto è perfettamente dimostrato nel discorso dell'episcopato della Chiesa ortodossa ucraina in occasione del 1030° anniversario del Battesimo della Rus': "Le nostre parole speciali oggi sono rivolte a quei figli della Chiesa ortodossa ucraina che vivono nel Donbass e soffrono le ostilità: fratelli e sorelle! Non siete soli nelle vostre prove. Tutta la nostra Chiesa ora prega, sostiene, aiuta e continuerà a pregare, sostenere e aiutarvi. Le vostre affezioni e il vostro dolore risuonano con il dolore

nei nostri cuori. Secondo l'apostolo Paolo, "se una parte soffre, ogni parte soffre con essa..." (1 Cor 12:26), cioè dentro il corpo della Chiesa di Cristo. Esprimiamo gratitudine agli arcipastori, ai pastori, ai monaci e a tutti i laici di quella parte del Donbass, dove divampano le fiamme della guerra, per il vostro coraggio, perché state con il vostro gregge, perché sopportate pazientemente le prove che vi sono capitate.

Beh, non sono solo parole. Perché durante gli 8 anni di conflitto, la Chiesa ha inviato migliaia di tonnellate di aiuti umanitari nel Donbass, ha invitato costantemente le parti in conflitto a negoziare e ha partecipato attivamente alla liberazione dei prigionieri. A quel tempo, anche le autorità, disposte negativamente nei confronti della Chiesa, erano ben consapevoli che senza la mediazione della Chiesa ortodossa ucraina non sarebbe stato possibile rilasciare i prigionieri, poiché solo la nostra Chiesa ha autorità morale su entrambi i lati del fronte. E conosciamo i risultati. Centinaia di prigionieri sono stati rilasciati, il che ha costretto anche un nemico della Chiesa come Poroshenko a ringraziare la Chiesa ortodossa ucraina per la sua vigorosa partecipazione a questo processo.

Allo stesso tempo, la Chiesa ortodossa ucraina ha ribadito che la sua missione è "riconciliare le parti in mezzo a conflitti e guerre". Inoltre, il metropolita Antonij (Pakanich) ha osservato che "se la Chiesa nelle condizioni attuali cerca di stare con il popolo, con i cittadini ucraini, in prima linea da entrambe le parti, indipendentemente dalle loro opinioni politiche o ideologiche, se la Chiesa mantiene opportunità di dialogo che rendono possibile questo scambio di prigionieri, allora questo va apprezzato". Nessuno l'ha apprezzato, certo. Né allora, né adesso.

Per molti anni, alla Chiesa ortodossa ucraina è stato chiesto di condannare la Federazione Russa, di definire la Russia un aggressore e prendere solo una parte "giusta" nel conflitto nel Donbass, a cui la Chiesa invariabilmente ha risposto che non era sua funzione dare valutazioni politiche di gli sviluppi. Una tale posizione ha permesso, secondo il patriarca Kirill, "di non trascinare la Chiesa nel conflitto da nessuna delle parti". Inoltre, ha sottolineato che "l'impresa di mantenimento della pace della Chiesa ortodossa ucraina manifesta il suo amore per l'Ucraina, il suo vero patriottismo" e "gli eventi degli ultimi anni confermano che la Chiesa ortodossa ucraina rimane l'unica forza in grado di unire la società ucraina".

In effetti, la Chiesa ha davvero cercato di unire questa società, per esempio, attraverso la processione religiosa pan-ucraina nel 2016. Allora, due enormi colonne di pellegrini sono uscite dalle Lavre di Syjatogorsk e di Pochaev e, passando per 12 diocesi della Chiesa ortodossa ucraina, si sono incontrate a Kiev per dimostrare l'unità ecclesiastica dell'Ucraina. Tuttavia, quella processione ha causato una vera isteria tra i politici militanti, i "patrioti" e i media. I pellegrini della processione non hanno potuto entrare nelle città, le strade sono state "minate" e sono state organizzate aggressioni fisiche, tutto perché la processione con la croce era contro la guerra nel Donbass e per la pace nel paese.

Da tutti questi esempi selettivi, diventa chiaro che la Chiesa non solo non è rimasta in silenzio, ma ha fatto tutto il possibile per fermare il conflitto. Ma per qualche ragione, coloro che sostengono l'attuale guerra in Ucraina lo hanno dimenticato. Hanno anche dimenticato cosa ha fatto sua Beatitudine il metropolita Onufrij per 8 anni per assicurare la pace nel Donbass.

## Il primate della Chiesa ortodossa ucraina ha taciuto?

Fin dai primi giorni dello scontro armato in Oriente, il primate della Chiesa ortodossa ucraina ha benedetto un'intensa preghiera per la pace in Ucraina in ogni tempio della nostra Chiesa. Durante tutta la Grande Quaresima che si è svolta in questi anni, la preghiera per la pace è stata arricchita dalla lettura del Salterio, dal Vangelo e dall'ascesi personale. Un credente comprende che la preghiera non è una formalità, ma l'arma principale di un cristiano, la sua attività principale e il mezzo più potente per raggiungere la pace.

Ci sono stati anche appelli diretti del metropolita ai politici, inclusi Poroshenko e Putin. Per esempio, nel 2017 sua Beatitudine ha chiesto "di influenzare la situazione che si è sviluppata oggi nella terra del Donbass e di fare di tutto per interrompere le ostilità a Pasqua e nella successiva Settimana Luminosa. Inoltre, ha esortato a realizzare l'azione spirituale pasquale 'Apri la porta a un sacerdote' per tutti i prigionieri".

Il primate della Chiesa ortodossa ucraina ha chiaramente dimostrato che nella guerra nel Donbass aderisce a una posizione di pace e di giustizia, anche se questa posizione ha causato raffiche di negatività da parte delle autorità e della società.

"Questa guerra (nel Donbass - *ndc*) è una guerra civile. Lo so dai vescovi che servono lì. Il padre è nella guardia nazionale, il figlio è nell'esercito ribelle. Un fratello è da una parte, un altro fratello è dall'altra. Questa è una guerra fratricida. Ma la Chiesa, sia dopo la rivoluzione del 1917 che nel 2013-2014, ha sempre chiamato le persone a riconciliarsi, a perdonarsi. Nulla di buono può essere costruito sulla base della guerra e del sangue", ha affermato il metropolita Onufrij nel 2015, al culmine delle ostilità, quando qualsiasi negazione di un'aggressione russa poteva costare molto caro a una persona.

Il metropolita Onufrij è ancora ricordato per la sua "seduta" nella Verkhovna Rada il 28 maggio 2015, quando non si è alzato in piedi con tutti gli altri mentre i soldati morti nell'operazione anti-terrorismo sono stati ricordati e hanno ricevuto il titolo di "eroi dell'Ucraina". Più tardi, sua Beatitudine ha dichiarato di aver compiuto questo atto come protesta contro la guerra "come fenomeno" e ha aggiunto che la Chiesa ortodossa ucraina vuole che questa si fermi: "Noi non ci siamo alzati, perché **era la nostra protesta contro la guerra come fenomeno**. Non vogliamo che la guerra continui sulla nostra terra. Non vogliamo che le persone si uccidano a vicenda. Vogliamo la pace e la benedizione di Dio sulla nostra terra".

Sfortunatamente, in quel momento furono incarcerate persone che avevano chiesto la pace, come è successo con il giornalista Ruslan Kotsaba.

Raggiungere la pace in Ucraina è sempre stato il più grande desiderio del metropolita Onufrij. A voler essere onesti fino in fondo, nessuno in Ucraina ha fatto più di sua Beatitudine per alleviare le sofferenze delle persone che si trovano nella zona del conflitto. Assistenza materiale, medicine, vestiti, cibo: tonnellate di ogni tipo di aiuto erano regolarmente inviate in Oriente dai credenti della Chiesa ortodossa ucraina con la benedizione del loro primate, che ha sempre sottolineato che la guerra nel Donbass è "il nostro dolore". Per questo, per chiedere ora al metropolita Onufrij dove si trovava durante gli 8 anni di guerra nell'est dell'Ucraina, bisogna essere o privi di coscienza o soffrire di

completa amnesia.

\* \* \*

Per la nostra Chiesa la guerra in Ucraina non è iniziata il 24 febbraio 2022, ma nel lontano 2014, quando si sono verificate le prime esplosioni nelle regioni di Donetsk e Lugansk. In tutti questi anni, la Chiesa ha simpatizzato con tutte le madri, sia con coloro che hanno perso i loro figli a Donetsk e Lugansk, sia con coloro i cui figli sono stati mandati lì a combattere. In tutti questi anni la Chiesa ha fatto di tutto per raggiungere la pace in questi territori. Non ha cambiato la sua posizione nemmeno adesso, quando la guerra ha inghiottito la maggior parte dell'Ucraina. Non l'ha cambiata perché Cristo ha detto: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5:9).